



Casa Bassi - Trezzo sull'Adda

Luisa Winsemann Falghera

Un giardino d'artista

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS

Il volume è stato realizzato grazie al contributo di:



AZIENDE AGRICOLE
LUISA WINSEMANN FALGHERA



Il volume è patrocinato da:



ADSI
Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Lombardia



CON IL PATROCINIO

Città di
TREZZO SULL'ADDA
Città Metropolitana di Milano

Referenze archivistiche e fotografiche:

ABT = Archivio Bassi Trezzo sull'Adda

© Copyright 2019
Luisa Winsemann Falghera

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675539-1

Indice

Un filo verde <i>Jone Riva - Casa del Manzoni</i>	7
Saluti	
<i>Giulia Lechi</i> - Coordinatore Nazionale ADSI Giovani	11
<i>Ambrogio Zanzi</i> - FITOCONSULT	12
Introduzione	17
Da Alessandro Manzoni ad oggi	21
Quel ramo ... dei Trotti Bentivoglio	23
Antonio Trotti Bentivoglio	26
Alessandro Trotti Bentivoglio	27
Giulio Trotti Bentivoglio	30
Margherita Bassi	32
Villa Provana di Collegno a Baveno	34
Casa Bassi a Trezzo sull'Adda	53
Il giardino oggi	64
Lettere inedite di Alessandro Trotti Bentivoglio alla sorella Margherita Bassi	67
Bibliografia	88
Indice dei nomi e dei luoghi	91

Un filo verde

Sarà una piacevole sorpresa conoscere, attraverso i suoi carteggi, custoditi nell'archivio di Casa Bassi a Trezzo sull'Adda, la figura di Alessandro Trotti Bentivoglio. Luisa Winsemann Falghera propone in queste vivissime pagine, con competenza critica e sensibilità nutrita dai legami famigliari, le lettere che documentano in lui la passione naturalistica del 'costruttore di giardini'. Ne arricchiranno la personalità anche altre sue lettere, scritte con entusiasmo di volontario garibaldino, alla zia Margherita Provana di Collegno, nella campagna del 1866 (in corso di stampa nei «Quaderni Manzoni»).

Dei venticinque nipoti nati da sette figli di Alessandro e di Enrichetta, il secondogenito di Sofia Manzoni e di Ludovico Trotti più degli altri ha ereditato dal Nonno, oltre al nome, l'aspirazione politica e il sentimento della natura, contemplativo e operativo. Certo inclinazioni nate nella fanciullezza lecchese, con gli occhi al «lungo spazio» dei monti e dei verdi pendii, degli alberi, degli arbusti, dei fiori che ornano le prime pagine del *Fermo e Lucia*; 'coltivate' nel primo soggiorno parigino del 1805-1806, con la frequentazione della Maisonnette, una villa di campagna poco lontana da Parigi, ospite, insieme alla madre Giulia Beccaria, di Claude Fauriel e di Sophie de Condorcet.

Delle fascinazioni e delle gioie ispirate e donate dai paesaggi modellati dagli alberi, dai campi coltivati, dallo splendore dei fiori, avrebbe parlato la poesia di Manzoni, dagli endecasillabi ancora giovanili di *A Parteneide*:

... Non tenea scettro, non cingea corona, / se non di fiori; e sol di questi vaga, / fra i color mille, onde splendea distinta / la verdissima piaggia, or la viola, / or la rosa sceglieva, or l'amaranto, / tal che Matelda rimembrar mi feo, / qual la vide il divin nostro Poeta / ne l'alta selva da lui sol calcata»; ai maturi novenari di *Ognissanti*: «A Lui che nell'erba del campo / la spiga vitale nascose, / il fil di tue vesti compose, / de' farmaci il succo temprò, / che il pino inflessibile agli austri, / che docile il salcio alla mano, / che il larice ai verni, e l'ontano / durevole all'acque creò ...

Tornato, dopo il matrimonio, in Lombardia, la terra «ove natura a sé medesima piace», riordinava con Enrichetta Blondel la proprietà Brusuglio, lasciata da Carlo Imbonati in eredità a Giulia Beccaria: si potevano rivivere, anche nella pianura milanese, le delizie e le fatiche di Meulan. Si ispirò al parco della Maisonnette per disegnarne uno suo a Brusuglio. Neofita coltivatore, con fervore ed entusiasmo piantò non meno

di duecento robinie, ottantacinque castagni d'India, ottantadue frassini, centottantaquattro aceri platanoidi, diciassette salici di Babilonia, cinquantadue 'legni santi' (*disospyrus lotus*), dodici tigli, ventidue noci, dieci faggi selvatici, dieci ulivi, dieci pioppi, dieci cipressi sempreverdi piramidali (cipresso femmina), quaranta cipressi maschi (*cupressusc columnata*); e ancora novanta esemplari di *bignonia catalpa*; due di *sophora japonica*, cinque di paulonia, duecento del falso indaco (*amorpha fruticosa*), dieci di *magnolia grandiflora*, ortensie, mimose, lillà.

Quando si stabilì con la famiglia nel palazzetto della Contrada del Morone, Alessandro, prima di provvedere agli indispensabili lavori (ne scriverà Giulia Beccaria il 26 luglio 1814: «la casa necessita molte molte riparazioni; le circostanze non ci permettono che di fare quelle per servizio immediato»), «non poté fare a meno di piantare dei liquidambri, delle sofore, delle tuja, degli abeti che – era la madre a scriverne già il 9 febbraio a Fauriel – se vivrò abbastanza, verranno un giorno a trovarmi attraverso la finestra». Il nipote Alessandro visse le stesse felici e operose esperienze nel progettare gli spazi naturalistici di Trezzo sull'Adda. L'osservazione delle piante e del loro impatto decorativo e architettonico nei giardini visitati durante i suoi viaggi e soggiorni in Europa, gli suggeriva, nella prospettiva progettuale della lontananza, di immaginarne la ricreazione tra cigli, scarpate, prati, rialzi, muri, scalinate, grotte. Nelle sue lettere si coglie l'entusiasmo festoso di ordinare semi, bulbi, arbusti, si ascoltano le meticolose istruzioni sul modo di trasportarli, conservarli, ripararli dalle intemperie, e affidarli alla terra in situazione climatica opportuna. Scrive alla sorella il 16 marzo 1890:

Cara Margherita, ti manderò ora un dispaccio per sapere se piove o ha piovuto. La domanda potrebbe sembrare frivola ma tu che ormai hai messo parte dell'anima tua e del tuo corpo nei lavori del giardino ne capirai l'importanza. Se riceverò una risposta affermativa ordinerò al Ravelli di Pallanza di spedire i bambù metake, e in questo caso ti potrebbero giungere giovedì. Saranno da mettere tra il ponte e la capanna, sul ciglio della *scarpa* che scende e diventa prato. Caso mai non fossi di ritorno io *ne t'esmay* puoi divertirti a provarli lì dove ho detto e si potrà sempre cambiarli come si crederà meglio. Arriverà anche il concime per le canne. questo lo metteremo quando i bambù saranno al loro posto definitivamente. ... Arriverà anche un cesto di bulbi spedito da Hillebrandt e di Bredemann di Pallanza. Li potrai far interrare in un vaso grande fino che arrivo io. Non vanno bagnati per ora, ma tenuti al fresco. Quelli che cacciano però se hai dei vasi puoi metterli addirittura in vaso ma al ristretto intendo vasi appena sufficienti di grandezza e allora quasi moderatamente bagnarli.

Quasi ottant'anni prima Manzoni aveva scritto all'amico e consulente Claude Fauriel (6 marzo 1812), invitandolo a venire in Italia:

...Troverete qui un giardino già molto ben avviato; troverete una montagnola che ha già quasi dieci piedi d'altezza e che i geologi della posterità assicureranno essersi formata dal torrente Seveso che vi passa a poca distanza. Troverete anche dei boschi ma prima che siano completati bisognerà che abbiate la bontà di procurarmi le sementi di cui unisco la nota a questa lettera. Vedete se si possa trovare o al *Giardino delle piante*, o presso Mr Vilmorin [si noti che

è la stessa ditta citata da Alessandro Trotti nella lettera del 16 febbraio 1890] un assortimento di queste sementi; ho fatto questa nota sul *Bon Jardinier* del 1810. ... Ho scelto gli alberi e gli arbusti alti i cui semi possano maturare in Francia. ... Vorrei, se fosse possibile, averli presto per essere a tempo di seminarli. ... Così vedrei meglio che li spediste con la Diligenza, se non siete disposto a partire ...

Ecco, almeno in parte, le piante richieste da Manzoni: *Mimosa Julibrissin* e *Farnesiana*, *Styrax officinale*, *Aralia spinosa*, *Arbusto uva ursi*, *Hippophae Ramnoides* e *Canadensis*, *Aristolochia Siphon*, *Aristotelia Magni*, *Gymnocladus Canadensis*, *Buddleia globosa*, *Callicarpa Americana*, *Cerasus Padus* e *Mahaleb* e *Laurocerasus*, *Cornus* di cinque qualità, *Coronilla Emerus*, ... *Magnolia grandiflora* e *glauca*, *Pavia dulcis*, *Rhododendron maximum* e *Ponticum*, *Sophora Japonica*, *Liriodendrum tulipifera*.

Questo impegnativo elenco comprende alcune piante ricercate anche da Alessandro Trotti: *Liriodendrum tulipifera*, *Aristolochia*, *Rhododendrum*; ma soprattutto documenta lo studio di manuali, almanacchi, cataloghi che sempre precedeva gli ordini di acquisto, accompagnava il trasporto e guidava la messa a dimora.

Alessandro Trotti lo ha certo desiderato, e avrà rimpianto di non potere parlare al Nonno di alberi e giardini, comuni e diversi, ma proprio per questa consapevole affinità, ne ha continuato la passione, che ha trasmesso a sua volta al nipote Alessandro Bassi in condivisione con la moglie donna Gabriella, e 'obbligata' alla bisnipote Luisa.

Chi passeggia il parco di Trezzo, nel volgere delle stagioni e dei giorni, lo sente a fianco, il fattore di Brusuglio, ammirando la bellezza con cui i suoi 'famigliari' mantengono ospitale e ravvivano questo luogo di pace e di ispirazione sotto il cielo di Lombardia e in ascolto della voce dell'Adda.

Jone Riva

Segretaria Centro Nazionale Studi Manzoni



Costanza e Sofia Bassi, figlie di Margherita, e Mina Cusani nel giardino di Trezzo in costume delle "Lucie".

Si hortum in bibliotheca habes, nihil deerit.

Se accanto alla biblioteca avrai un giardino, nulla ti mancherà ...

M.T. Cicerone, *Epistulæ ad familiares*, IX-IV, a Varrone.

Introduzione

Questo volume vede la luce grazie al ritrovamento delle lettere scritte da Alessandro Trotti Bentivoglio alla sorella Margherita Bassi. Dalla loro lettura si sono apprese le motivazioni ed i dettagli che portarono alla creazione del giardino di Casa Bassi a Trezzo sull'Adda e conoscere, inoltre, quali piante e fiori Alessandro aveva individuato per l'impianto di questo nuovo *parterre* che non è soltanto natura, ma anche cultura, arte e storia.

Le piante arboree, tutt'ora presenti ed oramai ultracentenarie, vegliano indisturbate su Casa Bassi a Trezzo, come un'oasi di sogno e di pace che si materializza quasi in prossimità del fiume Adda, cantato dall'illustre nonno: Alessandro Manzoni.

Cercare di comprendere la personalità, il carattere e lo spirito di Alessandro Trotti Bentivoglio non è stato facile. Mio nonno Alessandro Bassi mi parlò spessissimo dello "zio Tognino", Antonio il fratello maggiore di Alessandro, che divenne suo tutore quando rimase orfano del padre, ma raramente dello "zio Alessandro", malgrado portasse il suo stesso nome di battesimo.

Recentemente, riordinando vecchie carte, libri e mobili, tuttora custoditi nella casa di Trezzo, il personaggio di Alessandro si è rivelato ed abbiamo così potuto prendere atto con enorme sorpresa delle sue qualità fino ad oggi ignorate. La quasi totalità della biblioteca trezzese è a lui riconducibile, anche se la parte più preziosa è costituita dal nucleo librario che l'antenato ereditò dagli zii Giacinto e Margherita Provana di Collegno. Purtroppo l'archivio della famiglia Bassi, conservato nel palazzo di famiglia in via della Spiga a Milano, andò distrutto nei bombardamenti anglo-americani del 1944 e con esso i documenti più significativi ed antichi. A Trezzo si sono conservate solo delle lettere sparse, dei taccuini di disegni ed appunti, ma sufficienti per comprendere la personalità elegante, colta e coraggiosa di questo artista.

Gli epistolari conservati e fortemente incompleti sono principalmente composti da lettere ricevute. Solo in pochissimi casi abbiamo scritti di mano di Alessandro Trotti che, se anche frammentari, ci consentono, tuttavia, di delinearne il carattere, gli interessi e le mille attitudini.

Partecipò alla terza guerra d'Indipendenza come "volontario italiano" nei garibaldini e di questo particolare periodo della sua vita è in corso di pubblicazione presso il Centro Nazionale di Studi Manzoniani la sua corrispondenza con la zia Margherita Provana di Collegno. Alessandro nel suo intimo era un positivista, figlio della sua epoca e politicamente un liberale, ma, nel contempo, rispettoso del credo religioso e del pensiero altrui. Lo testimoniano i commenti, a matita, di suo pugno, sui volumetti del

Padre Vincenzo Vannutelli, fratello dell'amico pittore Scipione e della sua amica Laura von Kanzler. In Casa Bassi a Trezzo, infatti, sono conservate centinaia di lettere a lui indirizzate da Laura Vannutelli, moglie del barone Hermann von Kanzler¹, ultimo generale comandante dell'esercito pontificio.

Con la morte degli zii Costanza e Giuseppe Arconati Visconti, suoi tutori, e a seguito della prematura scomparsa del cugino Giammartino, terminò il felice periodo di spensieratezza e di lussuosa vita mondana vissuta tra viaggi, soggiorni ed inviti nelle più prestigiose dimore d'Europa.

Il cugino Giammartino, ormai cieco e demente, aveva sposato poco prima di morire, Marie Peyrat, figlia di un senatore della sinistra radicale francese, la quale provvide ad alienare tutte le vaste proprietà del marito in Italia ed in Europa traferendone il ricavato in Francia a gloria della *Marquise Marie Peyrat Arconati*². Tra le dimore Arconati Visconti vale la pena ricordare accanto agli splendidi palazzi di Milano, Torino, Firenze, Bruxelles e Parigi anche la meravigliosa villa di Balbianello sul lago di Como ed il castello di Gaasbeeck in Belgio, oltre che le dimore di campagna di Cassolo, oggi Cassolnovo, ed Arconate.

Alessandro che, in caso di morte di Giammartino, era stato nominato erede universale, assieme al fratello Antonio, dallo zio Giuseppe Arconati, ma non vollero far valere in sede legale le disposizioni testamentarie dello zio per non disonorare la memoria dell'amato cugino.

Da questo momento la sua grande passione per la natura ed i fiori ebbero il sopravvento e lo assorbirono sempre di più con una passione ed una sensibilità rare, tipiche del vero e proprio *connaisseur* ottocentesco forse, ispirate dalla tradizione che in Toscana, nel Rinascimento, aveva dato origine ad importanti giardini creati proprio da "amatori" con soluzioni architettoniche e decorative innovative, quali eccelsi esempi della villa aristocratica di campagna dedicata al tempo libero, alle arti e alla conoscenza.

La sua abilità nel campo del giardinaggio e della floricultura influenzò le famiglie amiche con residenze sul Lago Maggiore e sulle Riviere Liguri, tanto che fu richiesto per consulenze o per committenze di progettazioni di nuovi giardini che si caratterizzavano per i palmizi ed in particolare, per le dracene da lui tanto amate. Ecco perché molti giardini e parchi di quelle ville *Belle Époque* che costellano le rive del Lago Maggiore e della Riviera Ligure presentano caratteristiche tipiche dei giardini da lui creati. Questa predilezione non fu ispirata dai viaggi compiuti in Oriente, ma bensì da un *tour* in Inghilterra ove, fu influenzato da Lord Raglan che, per primo, ne aveva importato degli esemplari. La passione per il giardino non si limitava all'aspetto estetico, ma anche alla propagazione delle pianticelle (per seme e talea), alle tecniche di semina

¹ A. PANAJIA-L. WINSEMANN FALGHERA, *Carissimo Don Alessandro*, Edizioni ETS, Pisa 2019.

² Marie Peyrat (1840-1923) si vantò con il principe ereditario Umberto di Savoia di non aver portato in dote nemmeno le mutande. Affermazione questa che al momento sembrò aver divertito molto il futuro re, ma scandalosissima in quel secolo molto formale. Sembrerebbe, anche se non vi è nessuna notizia certa al riguardo, che Marie Peyrat avesse venduto il prezioso ed antico Archivio Arconati Visconti ad un macellaio che l'usò per avvolgere i pezzi di carne.

e a tutto quanto rientrava nel campo del floro-vivaismo.

Passione che lo accumulò al nonno, Alessandro Manzoni, che sovente scriveva ad amici, come ad esempio a Claude Fauriel e conoscenti affinché gli procurassero semi ed innesti di piante rare e provenienti da luoghi lontani. Nel 1844 così scrisse ad Alexander von Humboldt³:

... il mio concittadino, il conte Litta Modignani, in un viaggio che ha fatto, guidato soprattutto da voi, nell'America Meridionale, è stato a cercare, sulla montagna di Quidiu, i magnifici ceroxylon all'epoca della maturità dei frutti, ne ha fatto abbattere uno e ha voluto al suo ritorno, dividere con me le sementi che aveva raccolto. Interrate la primavera scorsa, non sono ancora spuntate; ma, avendole recentemente esaminate, le ho trovate tutte sane, e ve ne erano due in cui si notava un leggero rigonfiamento alla base⁴ ...

Alessandro Trotti Bentivoglio possedeva sicuramente una tendenza estetica verso *l'Art Nouveau*. Nei giardini le sue gradinate, le monumentali colonne, gli antri arabizzanti in pietra viva, le scogliere con balconate sono inserite nel paesaggio con estremo garbo e gusto raffinato. Il giardino di Trezzo, dal sinuoso sentiero di ghiaia, il prato mosso che accenna ad una valle e ad un monte, la grotta col belvedere, la muraglia ed il ponticello sugli scogli, danno un tocco formale a quello spazio ridotto, oggi compreso tra alti edifici. Tali caratteristiche rappresentano un nuovo ed elegante sistema di ordine che è sopravvissuto sino ad oggi come una composizione di architettura il cui materiale era principalmente vegetale, dunque vivente e come tale deteriorabile, rinnovabile e quindi da considerarsi come un monumento che necessita di salvaguardia.

Tra le righe di queste lettere familiari, ma anche "quasi tecniche", indirizzate alla sorella Margherita, sembrano confluire alcune caratteristiche dei suoi antenati: la calma mirabile di Alessandro Manzoni e l'affascinante spirito scherzoso e mondano dei giudizi di Giulia Beccaria. Del nonno Alessandro risalta in modo evidente la passione botanica, la discrezione e la semplicità che fa di questo gentiluomo, un po' scapigliato, un vero signore.

³ Alexander von Humboldt (1769-1859), naturalista berlinese, fu cancelliere dell'Ordine per il merito nelle Scienze e nelle Arti del Regno di Prussia. Imbarcatosi nel 1799 su una nave spagnola diretta in America del Sud, esplorò Venezuela, Perù, Colombia, Messico, Cuba, i fiumi Orinoco e il Rio delle Amazzoni. La stesura del resoconto dei suoi viaggi e studi gli richiese 20 anni di tempo.

⁴ M. e L. GORGNATI, *Alessandro Manzoni fattore di Brusuglio*, Mursia, Milano 1984.



L'abitato di Baveno immortalato dalle Isole Borromeo, con la mimetizzata Villa Collegno sulla sinistra del paese.



Il giardino con sfondo il Lago Maggiore e le Isole Borromeo.



Parte del giardino con due rialzi con inserite palme, cespugli e rampicanti con in sfondo il Lago Maggiore e le Isole Borromeo.

Lettere inedite
di Alessandro Trotti Bentivoglio
alla sorella Margherita Bassi
per la creazione del nuovo giardino
di Casa Bassi
1890-1893

La trascrizione del carteggio segue le regole archivistiche. Si spiega così la punteggiatura e la grammatica non sempre consona con l'uso moderno.

1

Alessandro Trotti Bentivoglio
Margherita Bassi Trotti Bentivoglio

Autografo, carta intestata dell'Hotel de l'Europe / Corso Vittorio Emanuele / Milan. Foglio singolo, inchiostro nero, filigrana a righe, 127 x 205 mm, con data 6 oppure 7 Febbraio 1890 a mano di Margherita Bassi.

6 oppure 7 Febbraio 1890

Cara Margherita.

Avrai trovato dopo la mia partenza un rotolo di carta che è nientemeno che il piano del giardino. Questa dimenticanza alquanto grave è però minore di quella che commetterei se tralasciassi di ringraziarti per la simpatica ospitalità accordatami e della quale dovrò ancora approfittare tra una quindicina di giorni. Il piano (del giardino) con la correzione in carta trasparente potranno essere consegnata al prossimo corriere. Se io non sarò qui il Sig. Morcioni me ne farà la spedizione a Baveno. Sono stato oggi dal Sala¹ a porta Vittoria. dove ho fissato 3 *Ulmus americana*², 3 *Liriodendron tulipifera*³, un *Tiglio argentea*⁴, e un *Fagus purpurea*⁵ etc. che saranno spediti tra una quindicina di giorni circa. In quanto al giorno c'intenderemo per lettera.

Intanto col prossimo corriere riceverei un sacco di 50 kili di terra di brugo⁶. Dovresti procurarti anche un po' di sabbia fina come se ne trova ora nei scavi che fanno al giro dell'adda. È buonissima da mescolare con della terra di brugo per le moltiplicazione di talea o buttura.

Ora ti saluto e ti rinnovo oltre i miei ringraziamenti la preghiera di mandarmi qui il piano progetto del giardino.

Saluto il padrone di casa e le signorine.

Aff.mo fratello

Alessandro

¹ Vivaio Sala in corso di Porta Vittoria 41. L'attuale e vicina via Vivaio trae il nome proprio dalla presenza di due vivaisti che avevano sede in quell'area. Vi era pure un'osteria nella quale si incontravano alcuni artisti della scapigliatura milanese.

² *Ulmus Americana*. Simbolo dello Stato del Massachusetts, specie che al contrario di quella europea è in grave pericolo a causa di un fungo parassita europeo che attacca queste piante infettandole causandone la tipica malattia: la grafiosi dell'olmo. Un olmo americano è tutt'ora presente e ridente nel giardino di Casa Bassi.

³ *Liriodendron tulipifera* L., in Italia è conosciuto anche come l'albero del tulipano per i suoi fiori simili a tulipani di colore verde-giallo.

⁴ *Tilia tormentosa* Mönch., un maestoso tiglio è ancor oggi presente nel giardino di Casa Bassi.

⁵ *Fagus sylvatica purpurea*. Maestosa pianta tutt'ora presente nel giardino.

⁶ Per terra di "brugo" si intende l'odierna torba.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2019